



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tiri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

Una terza bomba

Una terza bomba è scoppiata nella amministrazione di un Ufficio del Comune per irregolarità fiscali, ed un altro padre di famiglia con moglie e figli a carico, potrà andarsene, a finire in mezzo alla strada.

Di chi la colpa?

Indubbiamente di lui!
Ma, diciamo noi, c'era o non c'era per tutti e tre i casi dolorosi finora verificatisi, un Sindaco che avrebbe dovuto evirare, usando un perspicace controllo, il sorgere ed il perpetrarsi delle irregolarità?

C'era o non c'era un Assessore del Ramo, che avrebbe dovuto sorvegliare il regolare svolgimento delle competenze a lui sottoposte? C'era o non c'era un Segretario Comunale, Capo gerarchico di tutto il personale dipendente dal Comune, che avrebbe dovuto con regolari ispezioni verificare che tutto pro-

cedesse in ordine? C'era o non c'era un Dirigente diretto dell'Ufficio, che avrebbe dovuto quotidianamente tenere sottocchio gli impiegati alle sue dipendenze dirette? A noi l'inconveniente unanimente ci addolora, e colui che ha sbagliato deve essere punito, altrimenti non la si finisce più con le bombe a scoppi periodici. Ma non perciò ci si può vietare di pensare che quest'altro fatto rincrescioso non si sarebbe verificato se ognuno,

dal Sindaco al Capufficio, avesse assolto con zelo alle proprie mansioni, che non sono soltanto quelle di dirigere, ma di controllare ed ispezionare.

Perché noi negli organi gerarchici e di controllo, come in quelli di polizia, abbiamo sempre amato ed amiamo per prima vedere la funzione di prevenzione e di correzione, e poi quella di repressione e di punizione.

E' facile reprimere e punire quando l'abuso è stato commesso: difficile è evitare che si commettano degli abusi! E tra un rigido giustiziare ed uno zelante sorvegliare, noi riteniamo che sia più ammirevole lo zelante sorvegliante!

IL DIBATTITO E' APERTO

Sul Castello del febbraio 61 pubblicammo la lettera anonima di un giovane, che dette lo spunto a Riccardo Romano di lanciare nel numero successivo un appello ai giovani perché aprissero un dibattito. L'appello non ebbe fortuna, perché i giovani continuarono a rimanere assenti, forse per timore di esporsi, così come non fanno i giovani studenti comunisti di Cava in occasione del Corto della Festa dell'Unità. Ora, però, un giovane si è fatto avanti, ha iniziato la discussione con il suo secondo articolo di argomento politico ed il dibattito può considerarsi aperto, invitiamo gli altri giovani ad intervenire manifestando le proprie idee sinceramente e senza preoccupazione di comprometterci, giacché è risaputo che i giovani sono coscienze e caratteri in formazione e proprio per questo debbono esprimere liberamente le proprie idee senza incorrere in nessuna compromissione per il loro avvenire. In politica ormai è stata superata la gretta mentalità del passato. Raccogliamo soltanto di non usare termini e parole fuoriposto, giacché saremmo costretti a tagliarle. La gioventù è una gran bella cosa, ma non deve pretendere di buttare nel cestino anche le regole tradizionali.

Il dibattito è, quindi, aperto. Giovani, coraggio!

dal potere accentratore dello Stato, per dare vita al Capitale per antonomasia, cioè al capitale di Stato.

Ecco quindi che l'operaio, quand'è tiranneggiato dal suo datore di lavoro in regime democratico, ha per lo meno l'alternativa della scelta, nel senso cioè che egli può passare da un imprenditore ad un altro a suo piacimento, e può in massa opporsi alle angherie del capitale, ricorrendo allo sciopero; mentre in regime totalitario, egli deve per forza lavorare a quella determinate condizioni; è come dire: «O mangi questa minestra o ti butti dalla finestra»!

Precisiamo, però, che non apparteniamo alla classe dei capitalisti, e non siamo simpatizzanti del P. L. I. Tutt'altro! Anzi siamo tutti presi dal problema grave della crisi in cui si trovano capitale e lavoro, e ci auguriamo di giungere ad un accordo, anzi meglio ancora ad una unione tra capitale e lavoro, per meglio organizzare e sfruttare lo sforzo produttivo in una migliore economia, seguendo l'esempio di paesi più democratici e di socialismo più avanzato.

ARNALDO MESSINA
(Salerno)

VERSO IL SOCIALISMO

E' ormai palese che il Comunismo va sempre più prendendo piede, e tale credo è abbracciato non solo dalla classe operaia (la quale vede in esso l'unica arma per combattere il Capitalismo dilagante), ma anche da molti appartenenti alla media borghesia, alla così detta classe direttiva, che pur deve sempre avere, anche in un regime democratico e socialista (nel senso elevato della parola) una funzione diversa da quella della classe operaia, non altro che per quella forma mentis acquisita con lo studio, e per il proprio sistema di vita differente da quello degli operai.

E' vero che non è bello vedere il grande capitalista arricchirsi sproporzionatamente, ma poiché è naturale aspirazione dell'uomo quella di tendere a migliorare la propria esistenza ricorrendo al risparmio, bisogna fare distinzione tra «arricchirsi sproporzionatamente» ed il puro e semplice arricchirsi. Qualunque individuo si arricchisca con le proprie capacità, senza ricorrere a mezzi disonesti, non deve essere guardato di malocchio. E gli è degno, direi, di ammirazione, perché ci troviamo di fronte ad un uomo di non comune intelligenza e dotato di risorse grandiose. Dobbiamo, sì, esecrare coloro che succhiano il sangue alla povera gente, viepiù ingrandendosi alle spalle dei poveri dipendenti con espedienti disumani, ma è anche vero che non piace constatare che la maggior parte della massa operaia fomenta odio per i datori di lavoro anche se a volte onesti e comprensivi verso di essa.

«Gli uomini devono essere uguali fra di loro»: esatto! Ma bisogna vagliare bene quell'«uguale», perché va molto soggetto a interpretazioni erranee. La uguaglianza non deve portare all'annullamento della diversità di esigenze tra le classi; ma sta a significare che gli appartenenti a ciascuna classe sono eguali tra loro, e ciascuna classe sta in armonica corrispondenza con le altre. Ecco quindi che il professionista deve essere in una posizione eguale a quella di un altro professionista, l'operaio a quella di un altro operaio, l'impiantista a quella di un altro impiantista.

Molti, poi, specialmente gli ingenui, credono che con l'avvento del Comunismo la loro vita

diventerebbe comoda, le ore lavorative si ridurrebbero a poche o meglio pochissime, i loro desideri legge, e così via. E l'organizzazione sociale una vera colonia di Bengodi.

Si sbagliano di grosso, costoro; e la colpa maggiore è di quelli che in buona o malafede lasciano credere tali cose. Sì, è vero, il capitale non esisterebbe più, o meglio i capitali individuali; ma questi sarebbero uniti tutti

SCHERZI MORTALI

Le dolorose notizie che demmo sullo scorso numero del Castello del suicidio del giovanotto Barchiesi Salvatore di Riccardo di 17, rinvenuto cadavere nei pressi della Pietrasanta, e della scomparsa del ragazzo Francesco Bisogno di Benedetto di anni 14, per cui furono fatti venire i cani poliziotti da Firenze, erano in connessione tra loro; e noi già lo sapevamo; ma non lo divulgammo per ragioni di riservatezza, non essendo stato trovato ancora il ragazzo. I due sventurati erano usciti di casa di buonora per andare a fare una gita. Doveva andar anche un terzo ragazzo, la cui madre non volle, trovando una scusa.

Verso le 9 del mattino essi erano già stati alla Badia di Cava ed erano scesi giù nella Frestola. Si erano fermati presso una delle «parate» costruite dal Genio Civile per rallentare la velocità del fiumicello Bona, ed avevano preso a scherzare con una pistola carica, la proprietà del Barchiesi. Come fu? Un colpo della pistola colpì al cranio il povero Bisogno che morì sul colpo Poco dopo il Barchiesi ritornando sui suoi passi verso la Badia, incrociò tutto sconvolto e senza salutar nessuno, il rag. Mario Pagano che con i figli era andato anche lui in gita lungo il Bona. Il rag. Pagano ne rimase impressionato, ma i figli lo distolsero dal darvi peso.

Il giovanotto vagò fino a tarda sera per i boschi attorno alla Badia, tormentato dal rimorso e dalla paura del male che involontariamente aveva fatto; finché sull'imbrunire, non sapendo resistere né a l'uno né a l'altra, si sparò un colpo alla tempia con la stessa pistola che aveva ucciso l'amico; e fu trovato cadavere dopo una trentina di ore su una altura sovrastante la Pietrasanta.

I cani poliziotti stentaron a ritrovare il cadavere del Bisogno, perché in principio, sulla errata indicazione di uno, che aveva detto di aver visto tutti e due i gitanti risalire dal Bona verso le 4 pomeridiane, si pensò che il corpo del ragazzo non potesse stare se non nei paraggi della Pietrasanta e per due giorni i cani batterono invano la zona. Il ricordo, però, di aver incontrato il Barchiesi, solo, verso le 10 giù alla Frestola lungo il Bona, si impadronì del rag. Pagano come una ossessione, tanto da farlo insistere presso gli indagatori. Così alle otto del mattino del terzo giorno di ricerche i due cani poliziotti furono sguinzagliati lungo il Bona, ed alle 9 già essi avevano ritrovato, galleggiante sull'acqua e nascosto dalla vegetazione, il corpo del povero Bisogno.

La triste notizia, che ha gettato un indescrivibile dolore in entrambe le famiglie ha vivamente commosso tutta la popolazione, richiamando l'attenzione sul problema del tempo libero dei giovani e dei ragazzi.

Alle due famiglie vadano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Giurapas è morto

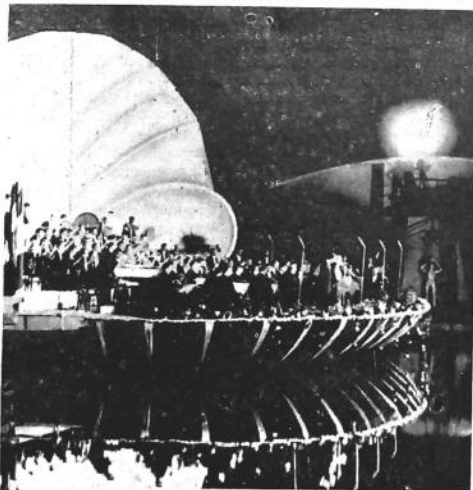
Il giornalista Giurapas da Salerno, Comm. Giuseppe Raffaele Pastore, direttore della Voce di Salerno, dopo breve malattia è morto. La notizia ci ha gettato in costernazione, perché lo ammiravamo per la fervida attività giornalistica e per i gustosi racconti di vita salernitana che pubblicava sul Suo Periodico. Alcuni mesi fa lo incitammo a riverirli ed a raccoglierci in volume. Ci disse che era in trattativa con una casa editrice del Nord e che lo avrebbe fatto. Lo faranno ora i suoi eredi?

Riccardo Romano denunciato per il manifesto sul disarmo della Polizia

Riccardo Romano, il nostro Senatore, è stato denunciato dalla Pubblica Sicurezza all'Autorità Giudiziaria per il reato di vilipendio alle Forze di Polizia a cagione di un cartellone portato durante il corteo dei giovani comunisti che si svolse a Cava nel pomeriggio dell'11 Agosto, Festa del giornale «Unità», e contenente un disegno delle sagome di alcuni agenti che malmenavano un uomo ed una scritta che invocava il disarmo della Polizia. Egli, fermamente convinto di non aver commesso nessun vilipendio alle Forze di Polizia, e benché protetto dall'immunità parlamentare, si è mostrato sensibilissimo, come tutti i cittadini onesti, all'inconveniente capitogli, e ci ha chiesto, quasi a conforto, ripetutamente se anche noi nel fatto vedessimo la imputabilità o meno.

E noi scherzosamente gli abbiamo sempre risposto: «Ricca, ti dobbiamo rispondere come avvocato o come giudice?», lasciando, così, perplesso. Anzi per calcare la mano gli abbiamo aggiunto ancora: «Caro Riccardo, gli onori sono stati sempre castigati di Dio!».

A proposito però del corteo dei giovani comunisti dell'11 Agosto, una brutta figura alcuni studenti l'hanno fatta fare agli amici che finora si sono professati comunisti a gran voce, ma solo a chiacchiere. Li invitavamo, anzi diffidavamo categoricamente a dare una pubblica attestazione della propria fede col partecipare a quel corteo. Qualcuno, poi, all'ora stabilita rimase ad attendere il passaggio del corteo e potette constatare che di giovani comunisti di Cava non c'era nemmeno l'ombra del pittato. Conclusione: i giovani studenti comunisti di Cava sono tali soltanto di notte dalle 0,00 all'1 quando, sotto ai portici, gridano tra tre o quattro amici, per affermare la propria idea comunista.



Un suggestivo scorcio della pedana sonora del Festival Internazionale Ritmo-sinfonico di Cava dei Tirreni. Lo specchio d'acqua della piscina riproduce, capovolte, la conchiglia e l'orchestra in un meraviglioso riflesso.

(foto M. Adinolfi)

Il 2. Festival Internazionale del Ritmo-sinfonico

La sera del 4 Agosto ci mettiamo con entusiasmo ed orgoglio di fronte al video della Televisione per assistere alla trasmissione del II Festival di Cava dei Tirreni in Eurovisione. Una prima depressione psichica la provammo perché quello che era stato il Social Tennis Club di Cava, diventò per bocca degli annunciatori, il Social Tennis Club. Non bastava il Club, ci voleva anche il Social, facendo così perdere ogni traccia dell'antico e glorioso Circolo Sociale di Cava, che la parola Social dà denominazione vuol ricordare? Altro abbassamento di pressione fu il constatare che alla trasmissione del Festival!

Levisione interessò soltanto la manifestazione arcaica pura e semplice, e di Cava non ne passò «manche p' a cape». Ma è mai possibile che al Social Tennis Club di Cava non ci sia almeno un capace di suggerire al presentatore del Festival quattro parole ben azzeccate, per far propaganda televisiva a Cava in quella occasione?

Pensiamoci per l'anno venturo! E se la nostra profferta non viene presa come una smania di essere «petrusine n' a ogni meneste», ci dichiariamo a disposizione del Social Tennis Club per trovare le quattro parole da passare sotto banco al presentatore del Festival!

Ma, per carità, ci si ricordi di non far pronunciare più «Social Tennis Club».

Comunque dobbiamo dire che rimanemmo veramente soddisfatti della trasmissione e del Festival; e poiché abbiamo potuto seguirli il primo anno da spettatori nel Circolo Tennis, ed il secondo anno da casa, possiamo senz'altro aggiungere che è piacevole tanto far da spettatori attori nell'anfiteatro del Tennis la sera della trasmissione, quanto far soltanto da spettatori standosene comodamente a casa. Però è sempre più schie participate alla serata

Il vincolo storico

L'Avv. Filippo D'Ursi sul suo periodico il *ringolo* ci ha violentemente attaccati per la difesa che facciamo dei portici medievali di Cava. Il di lui atteggiamento nei nostri riguardi si è commentato da se. Non solo da Cava, ma specialmente dai nostri concittadini fuori Cava ci sono venute le più calorose espressioni di disappunto per quanto scritto contro di noi e di incitamento a difendere i portici.

All'Avv. D'Ursi, che partecipa alla vita amministrativa di Cava soltanto dal quadriennio che ormai va a scadere, dobbiamo poi ricordare, per fatto personale, che durante il tempo della nostra partecipazione alla Commissione Edilizia ci attirammo le ire di tutti i costruttori e proprietari di terreni di Cava, per l'intransigenza che ponemmo nel salvaguardare l'estetica cittadina, tanto che si prese l'abitudine di additare l'Avv. Apicella come l'orco nero, sollevandogli contro gli operai muratori e sollecitando persino pressioni di autorevoli compagni di partito.

Ci faccia quindi il piacere lo Avv. D'Ursi, di documentarsi meglio per l'avvenire, e se proprio vuol dare la colpa a qualcuno del vincolo storico che pesa su Cava, la dia agli altri amministratori che tollerarono, a tutti i costruttori che abusarono, ed a coloro che non hanno saputo poi resistere legalmente nella procedura, per ottenere una limitazione della imposizione del vincolo. In quell'occasione noi proponemmo di chiedere che il vincolo venisse limitato solo alla zona della Caccia dei Colombi ed al tratto dei portici tra S. Francesco ed il Purgatorio. Si gettarono tutti contro di noi e ci scagliarono i soliti anatemi, votando a maggioranza una mozione contraria a qualsiasi vincolo.

Noi non potevamo farci che una risata, perché sapevamo che non l'avrebbero spuntata. E finché si insisterà a voler far togliere completamente quel vincolo da Cava, non potremo che continuare a riderci! Sì, perché un'altra vecchia Cava, non sarebbe possibile trovarla altrove, quando i costruttori famelici l'avessero abbattuta. Ma, a proposito, sono certi poi i signori costruttori ed è certo l'Avv. D'Ursi che tolto il vincolo sarà facile demolire i vecchi palazzi per costruire i nuovi. Se l'Avv. D'Ursi avesse vissuto la vita di Cava come l'abbiamo vissuta noi, saprebbe che quando non c'era il vincolo, non è stato egualmente possibile abbattere un palazzo per ricostruirne uno nuovo, perché ognuno dei più o meno venti condomini di ogni vecchio palazzo per lo meno

voleva in cambio un intero palazzo soltanto per lui!

L'appassionato lettore — stavolta ci scrive per scagliarsi — che lui contro il vincolo storico che protegge i portici di Cava. Anche lui attribuisce alla impossibilità di abbattere i vecchi palazzi del Corso, la crisi edilizia che si è verificata di recente. Ripetiamo che non siamo d'accordo! Se i costruttori invece di intestardirsi a voler costruire al centro, andassero a costruire un po' altrove, il problema sarebbe senz'altro risolto. C'è, per esempio, da edificare su tutta la zona del lato occidentale di Via Filangieri: perché non si prende la iniziativa di costruirvi tutta una palazzata con i porticati, in maniera da creare da quelle parti anche un altro centro cittadino? C'è da edificare tutta la zona del vecchio campo sportivo «Franco Palminteri», tra Via Avallone e Piazza S. Francesco, per dove dovrà passare un'ampia strada di sfogo del lato occidentale di Cava verso la Statale 18: perché non si va a creare anche lì un nuovo centro, con porticati a destra ed a sinistra? Niente! Gli uomini sono come le pecore, dove va una va l'altra, ed a Cava i signori costruttori non sanno trovare altro suolo per edificare, vi, se non quello della antica Cava. Eppure ci sarebbero da

fare affari d'oro, se si costruisse tutta una nuova palazzata (con portici od un nuovo centro cittadino; ma chi ha lo spirito di iniziativa di uscire dal vecchio pittoresco sistema di costruire una casupola alla volta per tirare soltanto a campare? E quando si deciderà il Comune ad aprire la strada tra Via Avallone e Piazza S. Francesco? Se ne accorge o non se ne accorge la Amministrazione Comunale che dalla apertura di quella strada dipende tutto il futuro di Cava? Purtroppo dobbiamo sempre dire che «il rubinetto, quel famoso rubinetto, non lo abbiamo noi in mano», e «i vascuotti vanno sempre a chi nun tene i rienti». Se avessimo tenuto noi in mano il rubinetto, la prima cosa che avremmo fatto sarebbe stata quella di aprire le nuove strade (pur previste nel piano regolatore), per dare sfogo alla città e lavoro agli operai di tutte le categorie. Ma «i vascuotti vanno sempre a chi nun tene i rienti»!

Nepoteme Matirdella

Tene l'uccchie doce e bbele; 'a facella d' 'a bunnà; nire e ricce so' 'e capille; nu nasillo 'e qualità... E' 'na rosa, na pupata: quanno ride fa sunnà. Nonno e nonna, annammurato, 'fann' o tifo p' a vasà! Ride sempe: si se scete, cu chill'uccchie vo' parà!... Sette mise: — chi nce crede? — quanta gente fa 'ncantà!...

ADOLFO MAURO

Ferdinando II alla Badia

Su «Ascolta» periodico degli ex allievi della Badia, n. 36 dell'Aprile-Luglio 63 abbiamo visto pubblicato l'articolo della visita di Ferdinando 2° alla Badia che, già pubblicato da «Castello» n. 45, Anno II del 14-3-1948, e ripubblicato dal Pungo, lo n. 3, Anno II, del 16-2-1963, dette luogo alla messa a punto da parte del Prof. Giorgio Lisi, il quale sul n. 3 del Marzo 63 del Castello rilevò come nel 1844, anno a cui risale la visita del Re in conformità della data accanto alla firma da lui appresa nel libro dei visitatori, non ancora la seconda moglie gli aveva dato tutti quei figli che dall'articolo sono posti in compagnia del Re, e come vi fossero altre inesattezze. In proposito noi chiedemmo sullo stesso Castello una parola chiarificatrice al Rev. Archivist della Badia; e non ci pare proprio che possa essere presa come oro colato la riproduzione fatta dall'«Ascolta» dell'articolo in questione; tanto più in quanto l'articolista, per superare a pie pari la questione di date, se n'è uscito con questo trovata: «E

della visita, che si ripeteva dopo dodici anni...». Così non si fa la storia, ma la fantasia! E pura fantasia è che Ferdinando, girando con la carrozza all'altezza della Chiesa di S. Rocco, abbia esclamato: «Uhé, quant'è curioso stu paese!», giacché svoltando per S. Rocco, di Cava egli tutt'al più poteva vedere il palazzo Guerritore ed il palazzo Pisapia, se pure al

quell'epoca c'erano. E non è possibile che abbia esclamato: «Teté, e bbrave 'e muonece, se so misse 'e case mparavise!», giacché se quella fosse stata la seconda visita, l'ascesa non avrebbe potuto destargli più meraviglia. In mancanza di altra documentazione dobbiamo perciò ritenere quell'articolo come pura opera di fantasia.

Fulminato dalla corrente

Uno sfortunato destino ha stroncato a 17 anni di età anche la vita del giovane pavimentista Michele Santoriello di Vincenzo e di Rosa Bisogno, abitante vicino all'Agenzia vecchia dei Tacchi, il quale è stato fulminato dalla corrente elettrica mentre con apposita macchina stava levigando il pavimento di un quarto di proprietà Parisi vicina alla Chiesa di S. Rocco. Quando si dice il destino! Pare che la scarica elettrica abbia colto il ragazzo nell'infinitesimo di attimo in cui il cuore raggiunge il punto di stasi, cioè nel punto in cui passa dalla fase di restringimento a quella di allargamento: è il momento più pericoloso per le scariche elettriche, altrimenti il ragazzo non sarebbe morto.

Al padre, alla madre, ai fratelli ed alle sorelle doleranti, le espressioni della nostra solidarietà.

Proverbi cavesi

«Panza appuntate, apprepate u fuse; panza chiatte, apprepate 'a zappe», è una vanitosa pretesa di prevedere il sesso dei nascituri dalla conformazione del ventre della donna gravida. «U fuse» (il fuso) sta ad indicare che il nascituro sarà di sesso femminile; «a zappe» (la zappa), che sarà di sesso maschile. Il detto rimonta a quando le donne erano massale e filavano la lana; e gli uomini erano contadini e vangavano la

VIGILIA di CONFESSIONE

Mentre la mia bambina mi segue docilmente da una camera all'altra stringendosi al cuore il morbido e peloso orsacchietto, suo giocattolo preferito, ed io compio le ultime, quasi rituali, faccende, come quella di rinchiudere le porte e sgidare la bruciocella affinché rimpanga, finalmente, le mie scarpe che ai suoi piedi producono un infernale tracasso; mentre ogni uovo e spenta, ed è rara la voce più che mai sgradevole di qualche nottambulo, e le macchine len quasi smesso di gracchiare, penso che domani andrò a Pompei per attuare il proposito di una sincera confessione. No, assolutamente non sono una bigotta, anzi, mi avvicino a Dio di rado, soltanto quando so di poter apparire al suo perdono.

Sempre, prima di prender parte ad una qualunque riunione mondana, o anche solo prima di ricevere una visita, bado a che i miei abiti, gli accessori, la pettinatura, siano a posto; e quando di molto più normale che mi preoccupi del mio cuore, del mio spirito prima che vada a Lui.

Con profonda umiltà e sincerità, questa sera, ho scrutato nel mio «io». Il peccato più grave da accusare è un odio profondo, quanto il più profondo punto dell'oceano, verso tutti quelli che, con una parola, un atto, un semplice gesto, hanno ferito il mio orgoglio, la mia dignità. Per un attimo ho desiderato ancora per essi tutto il male augu-

rabile; ma poi ho guardato negli splendidi occhi di mia figlia, ho colto il suo sorriso dolce come quello del suo papà, del mio sposo, di colui che per me, per il mio amore ha rifiutato ogni ragionamento, ogni detto, ed anzi ha lottato per liberarmi da qualunque complesso; mi son detta fortunata ed ho pregato implorando il perdono per questo mio sentimento cattivo.

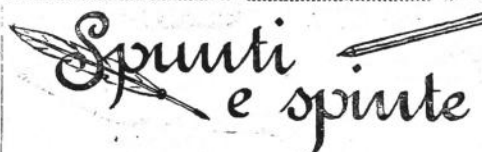
Amare è nell'indole di ciascun essere vivente, e finché, per l'uomo, oggetto ne è una persona con tutti i punti in regola non disgiunti da un'ottima dose, egli ha provato un sentimento comune, anzi forse ha commesso un peccato di orgoglio, ha appagato il suo naturale istinto di conquista e di possesso; quando invece, per fare elevare limpida e argentina la sublime immortale parola amore, l'uomo

ha dovuto lottare e cozzare contro le convenzioni, l'ignoranza e la stupidità delle persone; quando ha piegato perfino il suo innato orgoglio, allora è stato un coraggioso, ha vinto, su se stesso, la più difficile delle battaglie.

Di questo la sua donna gli sarà sempre grata. Dovesse rimetterci la vita, non tradirebbe mai quella fede, anzi in ogni momento, con ogni gesto cercherebbe di esserne sempre più degna, per non tradire soprattutto l'amore (quale sentimento), per non offendere la dignità dei suoi figli.

Ho considerato tutto ciò e, ritenendomi meschina perché ancora capace di dar posto nel mio animo ai rancori, ho quasi, piano invocando la serenità, il perdono.

ADRIANA D'AMBROSI (Salerno)



«A Remocrazie è na bella cosa — mi dice Pasquale appoggiandosi alla zappa per riposarsi —; ma siccome ciente f... vanne chiu' i cinque ritte, allorè nun è robba bona! (La Democrazia è una bella cosa; siccome, però, cento stupidi valgono più di cinque dritti, essa non è cosa buona).

Gli abitanti di Via XXV Luglio presso la Stazione Ferroviaria lamentano che in pieno centro di città esista uno scarico di legname, il quale con la sua frangorosa sega elettrica assorda la gente e con la sua infiammabilità mette in pericolo le case circostanti. Richiamano l'attenzione sul problema e pregano le autorità di risolverlo, tenendo anche conto delle esigenze di quella industria.

Il vallone Summonte fa parte del Bona, ed è propriamente quel tratto del Bona sotto Castagneto, che prosegue fino alla Molina e segna il confine tra Cava e Vietri. Da qualche mese la Società dell'Acquedotto di Salerno ha captato l'acqua potabile della sorgente Summonte, ceduta dal Comune di Vietri proprietario, e se l'è portata a Salerno per incrementare il quantitativo dell'acqua potabile del

Le considerazioni di Michele

La donna è un complesso di strumenti musicali: come il pianoforte, vuol essere accordata; come un clarino, vuol essere baciata; come la chitarra vuol essere pizzicata; come la batteria, vuol essere picchiata (a tempo e non fuori tempo).

Dall'accordo di questi strumenti vien fuori una dolce musica che finalmente la induce a danzare con puro sentimento.

«A femmine è comme u rilorge: si u cure te da l'ore esatte; si nun u cure te trarise».

La donna nordica è come un orologio automatico, si carica da sé.

L'amico è come un raggio di sole, cerca di penetrare nell'oscurità.

U sfortunato è come a na buatte, arrecoglie cavece ra tutte i late.

Essere ed avere son gli amici del mio amico Nicola; ma coniugati al semplice futuro.

MICHELE VENTRE

Capoluogo. E noi siamo stati a guardare! Ma quella e altra gente, e, purtroppo dobbiamo di là, l'iniziativa era in mano di privati.

Nel 1327 dal Conte Radeichio fu Adelferio fu costruito un mulino con tutto l'occidente a Summonte e fu dato in fitto al mugnaio Giovanni Greco. La Frazione Molina, ora Frazione di Vietri sul Mare, prende appunto il nome dai mulini che sorgevano lungo il Bona.

Ci è stato segnalato che sarebbe un'ottima iniziativa per Cava, quella di istituire una «Cantina Sociale» per la raccolta dell'uva prodotta non soltanto nelle nostre campagne ma in quelle di Siano, Mercato S. Severino e Comuni vicini, per trasformarla in tipico vino locale. Ci è stato detto se ne avvantaggerebbero non soltanto la città di Cava, ma tutti gli agricoltori interessati. E poiché la materia non è di nostra competenza, preghiamo il Consigliere Comunale Cav. Carlo Lambiase, il quale nell'ultima seduta Consiliare ci tenne a precisare che egli è anche enologo, di scriverci un articolo per ragguagliare i nostri lettori sull'argomento. Cogliamo anche l'occasione per ringraziarlo del contributo inviato per il Castello.

Alla Frazione Licurti occorre ripiantare gli alberi nella villetta pubblica e rattappare con un poco di cemento le buche che cominciano ad aprirsi nel lastricato stradale. E' meglio provvedere subito, perché dopo si dovrà rifare da capo tutta la strada; ed a noi non piace il detto che «chi frachece e sfrachece non perde male tempo», giacché, se non si perde il tempo a rifabbricare da capo, i soldi si perdono, e come!

Le tabacchine che da Cava sono andate per trenta anni a lavorare a Battipaglia ed a Pontecagnano nei mesi estivi procurando un po' di olio alle tette lucerne delle famiglie, quest'anno si son viste interdetto il lavoro in omaggio alle disposizioni che impongono la preferenza alla manodopera locale. Si è verificato che per l'afflusso delle nuove leve la manodopera disponibile di quei Comuni ha coperto il fabbisogno, togliendo così l'unica risorsa nella quale speravano tante povere donne anziane non soltanto di Cava, ma anche di altri Comuni.

Sarebbe bene che gli organi competenti facessero qualche cosa per alleviare il disagio in tal modo verificatosi.

La corsa podistica a S. Lorenzo

La gara podistica della Sezione «Mario Canonico» dell'Associazione Cattolica di S. Lorenzo, si è svolta in un intenso entusiasmo, viepiù suscitato dalla presenza tra i giovani del Prof. Valerio Canonico e del Parroco Don Luigi Fasano. Tutti i partecipanti hanno dato vita ad una gara elettrizzante, approfondendo ogni energia tra il plauso degli abitanti di S. Lorenzo e di quanti li hanno potuti ammirare lungo il percorso.

La vittoria è arrisa al più bravo, Giuseppe Lodato, che ha fatto il bis della precedente edizione. Ma il plauso va a tutti ed a tutti l'augurio di rifarsi l'anno venturo, preparandosi nel frattempo a superare se stessi o lo stesso Lodato. Ecco l'ordine di

arrivo: 1) Giuseppe Lodato, 2) Sabato Della Monica, 3) Armando Milione, 4) Aniello Avagliano, 5) Franco Armenante. I premi sono stati offerti dal prof. Canonico, dalla Signorina Maria Canonica, da Filippo Della Monica, ed un premio particolare è stato offerto da Mario Ragone al concorrente più sfortunato, Gaetano Pizzo, il quale è caduto a soli 200 metri dal traguardo, mentre si batteva degnamente per i primissimi posti.

Lungo tutto il percorso i podisti sono stati scortati da automobili e motociclette, che hanno contribuito a dare maggiore calore a questa stupenda giornata sportiva vissuta da quelli di S. Lorenzo.

La X Mostra Provinciale Dilettanti Pittori a Cava

La X Edizione della Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori è stata coronata quest'anno da una vera esplosione di partecipazione, di entusiasmi e di consensi. La Manifestazione inaugurale, alla quale intervennero tutte le autorità locali, fu aperta con una elaborata e dotta conferenza dell'avv. Domenico Apicella. Egli dopo aver ringraziato gli intervenuti e letto i telegrammi di S. E. il Vescovo di Cava e dell'On.le Francesco Amodio, che si scusavano di non aver potuto intervenire per precedenti impegni, pose in risalto come le categorie dei partecipanti quest'anno siano state le più varie, dal colto professionista al fruitivo, dal pensionista al cameriere, dall'ascetico fraticello francescano al giovane universitario esuberante di ansie e di vita, dall'adolescente al canuto anziano; accomunati tutti e da tutte le parti della Provincia, dall'unico intento di comunicare con la massa ed invogliare gli altri ad una ricerca di nobili sentimenti, a cui soltanto l'arte può condurre. L'oratore tracciò quindi, con una rapida sintesi, il profilo storico di Cava, segnalando tutti gli artisti che a partire dai secoli di Giotto sono stati fino ad oggi tra noi a dipingere santi e madonne od a ritrarre le nostre incomparabili contrade, o sono addirittura nativi della nostra città. Un particolare accento fu fatto ai miniaturisti ed alluminatori della Badia di Cava che nel 1300 e nel 1400 illustrarono pregevolissime Bibbie e Libri famosi. Infine, tracciando spunto dal fatto tragico e doloroso dei due giovinetti che persero la vita nelle campagne di Cava per una inconcepibile mania di scherzare con una pistola vera invitò l'ultima generazione degli adolescenti a trovare se stessa da sé, non provvedendo lo Stato ad organizzarla convenientemente per il tempo libero, né potendo lo fare i privati ed i partiti politici, perché è vietato dalle leggi democratiche. E chiuse esortando i giovanissimi a dedicarsi specialmente alla pittura la quale affina non soltanto il sentimento ed ingentilisce l'animo, ma sviluppa ed aguzza l'intelligenza, con i mille problemi che ogni produzione impone agli artisti.

Il discorso fu lungamente applaudito specialmente dalla folla che aveva potuto agevolmente seguirlo stando in Piazza Monumento, grazie agli altoparlanti di diffusione. Quindi le autorità e gli intervenuti si fermarono a lungo e compiaciuti ad ammirare i 120 quadri esposti dai circa sessanta partecipanti, ed espressero i loro vivi complimenti agli organizzatori della Mostra per la magnifica riuscita.

Ecco l'elenco degli espositori. Da Salerno: l'avv. Galileo Barbirotti, Segretario Provinciale della Socialdemocrazia, Arnaldo Amabile, Carlo de Angelis, il piccolo Carmine De Angelis, Alida De Silva, Domenico Di Filippo, Anna Luciano, Antonio Luciano, Rodolfo Matriciano, l'universitario Giuseppe Santomauro, Alberto Santoro, Felice Santoro.

Da Vietri sul Mare: Mario Gallo e Luigi Anelli. Da Nocera Superiore: Giuseppe Ruotolo e Rosario Silvestri. Da Nocera Inferiore: Antonio Vicedomini e Filippo Treglia. Da Pagani: Riccardo della Sala ed Enzo Sessa.

Da Eboli: Mario De Caro e Tommaso Sasso. Da Braccigliano: il colonnello a riposo Francesco Barcellona. Da Licusati: Carmine Caputo. Da Cava dei Tirreni: il piccolo Alfonso Apicella, la piccola Maria Gabriella Alfano, Roberto

Baldi, il piccolo Antonio Coppola, Alfonso Coppola, Giovanni Cottugno, Amedeo D'Elia, Ciro Di Giuseppe, Pietro Filoselli, Giuseppe Guarino, Alfredo Iacchia, Remo Mattei, Emilia Miocene, Padre Tarcisio (Cappuccino),

Padre Guglielmo Postiglione (Francescano), Roberto Pedone (Vigile Urbano), l'universitario Elio Pellegrino, l'universitario Francesco Punzi di Rosario, Giovanni Rossi, Alfonso Ragone, Lucio Raieta, Silvio Striani, il



(foto Ottavio)

GENESI DI DUE QUADRI

I due quadri, *Crepuscolo* e *Il mistero delle cose*, esposti nella X Mostra Dilettanti Pittori da Elio Pellegrino, hanno suscitato le più accese polemiche tra lui ed i giovanissimi amici. Egli, peraltro, ha ritenuto opportuno illustrare i concetti che lo hanno ispirato ed i valori simbolici delle due composizioni. Con piacere pubblichiamo l'articolo, facendo rilevare, senza voler minimamente dare un giudizio, che un'opera d'arte per riuscire tale deve essere interpretata dagli altri senza bisogno di chiarificazioni dell'autore, deve, cioè, avere comunicativa, altrimenti non diventa opera d'arte, ma rimane una fantasia soggettiva ed individuale. Quindi se i due quadri del Pellegrino riescono, indipendentemente dal presente articolo, a dire quanto l'autore voleva dire, e gli altri riescono, non esattamente ad interpretarlo, possono ritenersi opere d'arte; altrimenti no. Dopo di che lasciamo ai lettori ed ai visitatori della Mostra ogni giudizio.

Ecco l'articolo:

Il primo di questi due quadri è nato dal desiderio di estrinsecare quell'impressione di magico, quel sentimento d'estasi, che si manifesta in me di fronte a quell'ora tanto dolce e tanto strana che è il crepuscolo. Essa è l'ora in cui l'animo umano si riposa, si apre la via ai sogni, e l'uomo mette a tacere la ragione; le cose perdono i colori vivi, vacui, che hanno alla luce del sole, assumono tutte uno stesso opaco e scuro colore, sotto quel chiarore irreale che c'è in quell'ora.

Quando penso al crepuscolo, vedo sempre davanti agli occhi una pianura sconfinata, con una o due case dalle finestre illuminate; ed è questo immagine che ho voluto riprodurre sulla carta.

Le linee che convergono verso

Volto di Mamma

Notte, notte fonda, afosa d'estate. tormentosa d'insonnia; selva di ricordi remoti e vicini, ridda di pensieri buoni e cattivi; smania, smania di corpo e di spirito; riaffiorar di sembianze... ma sempre tu, soave e buono diafano e puro, volto di mamma mia: Mamma!

MARIO DI MAURO

so un punto all'infinito, danno l'idea della pianura sconfinata; le case le ho ridotte a due rettangoli, in quanto quelle case che io vedo davanti agli occhi nell'immagine del crepuscolo, non sono questa o quella casa particolare, ma solo un concetto di casa.

Le finestre sono in bianco, per dare l'impressione che siano illuminate dal dentro. Tra le linee parallele che rendono l'idea del cielo, e che si infittiscono all'orizzonte, per poi scomparire, per dare l'idea del chiarore che sta proprio sull'orizzonte, ho messo delle stelline, come note in un pentagramma, quasi a voler simboleggiare quella armonia, quella musica che scaturisce dalla natura nell'ora magica.

La figura, che è al centro, rappresenta l'uomo, che cade in estasi in quell'ora: ecco perché è in quell'atteggiamento.

Nel disegnare questa figura ho eliminato tutti i particolari perché dovevo rappresentare «l'uomo», cioè un concetto, e non «un uomo». Se a quella figura avessi fatto un viso, i capelli, degli abiti, non avrei più rappresentato «l'uomo», ma un uomo, con quel viso, con quei capelli, con quei abiti. Quindi mi sono dovuto scostare il più possibile da elementi particolari.

Nel secondo quadro, «Il mistero delle cose», ho voluto rappresentare quell'impressione strana, quasi di mistero, che si riceve quando ci si trova soli in un posto solitario. Vi siete mai trovati soli, per esempio in una stanza? Dopo un po' avete l'impressione che le cose, che vi stanno intorno, abbiano una vita propria, e che vi guardino e vi spino continuamente. Io, nel

Capostazione FF. SS. Mattia Sparano, Antonio Russo, Luigi Cosenza, Luigi Rescigno e Giovanni Rossi.

Si sono fatti particolarmente notare; Alfonso Apicella per il Paesaggio n. 2, l'avv. Barbirotti per Anitre e scorcio di Mare, Giuseppe Guarino per Malinconia, Padre Tarcisio (che dipinge senza usar pennello, ma con la spatola e con la dita), Lucio Raieta per Paesaggio, Giuseppe Santomauro per Casolari di Compagna, Antonio Vicedomini per paesaggio, Gentile Amodio per la sua particolare espressione coloristica che ricorda alquanto i colori dell'omonimo Gentile. Padre Tarcisio è stato una vera rivelazione. Il suo quadro compositivo è stato acquistato dallo scultore Prof. A. Lorito; i tre quadri riprodotti vedute di Cava sono stati acquistati dal nostro Concittadino Joseph V. tagliano, che risiede in America e che se li porterà oltre oceano.

La Mostra che sta registrando una straordinaria affluenza di visitatori provenienti da tutte le parti, resterà aperta fino a tutto il 10 Sett. dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 22. L'ingresso è libero.

representare questa impressione, ho immaginato un posto irreale con vari oggetti.

La statua grottesca ed enigmatica, in primo piano a sinistra, assieme col aere della carta che ho usata, simboleggiano il mistero.

A destra, sempre in primo piano, ho fatto dei solidi elementari, perché ogni oggetto particolare si può ridurre a dei solidi elementari, a delle figure geometriche elementari.

Ecco perché quei solidi simboleggiano tutte le cose.

Più lontano si vedono degli oggetti particolari, a significare che componendo quei solidi che si trovano in primo piano, noi possiamo avere tutti gli oggetti particolari che vogliamo.

Le linee che convergono allo

infinito, il nero della carta, e l'insieme delle varie immagini, danno l'idea dell'irreale.

ELIO PELLEGRINO

Il Mare

Si specchia il cielo, e ride nel tuo verde — azzurro, che si [perde]

là dove il giorno tace; e l'onda ti sorride, leggiadramente ti culla, accarezzandoti ancora. E lieto tu sussurri, sommessamente e promette, incerte di essere buono. Vorrei crederli, lo sai! Sei incostante e volubile e violento per natura. S'annega in te chiunque che non esperto s'avventura per forza al tuo destino. Tu, perché non l'aiuti? Io so che ognuno a sé pensa, e perciò non l'accuso.

ALESSIO SALSANO

'A mercantessa

Ce sta nu vascio dint' o Carmenielle cu nu telare 'e lastre curate, na pianta 'e rampicante a campanielle, addò se vive cu 'a miseria 'e l'ate! Armadio, ciunfuria e lietto attone, cu na cuperta 'e seta tamascata, nu quadre 'e S. Vicienze 'o munacome nmiezze 'a ddoje frache 'e rose curate! Noopp' o cummò na lampa c' o bambino, ritratte 'e tutte 'e generazione; nu tondo antico, cu nu tappetine fatte 'e fiure 'e scatole 'e cerine. A centre 'e chistu tondo nce ha mettute nu lume verde e 'o paralume 'e carta: seje tazze, cu nu cane 'e terracotta e na pupata cu 'e capille 'e stoppa. Stu vascio ca vedite cu stu lusso,

sta cristalliera chien'argenteria è 'a casa d' a Zie Ceccia 'a mercantessa, 'o ricavate d' a pezzentaria! E' na mercante c'assassina 'a gente: pe soprannome 'a chiammen' a sfrigiata; dispense 'e capitale a li pezzente, e chi nun pave a tempo, so' mazzate! Passa 'e ghiurnate sane nnant' a porta, aspette quanne arrivano 'e clienti: tutte pezzente, tutte sfasulate; vive cu 'a miseria 'e chesta gente! E comme fa 'a sguarrona, sta mercante, semp'affilata e careca 'e brillante; se zuca e magne o sangue 'e si pezzente, e cresce 'o capitale nooppa 'a bbanca! S'antenne cu nu scarecanta 'e puorto, ca lle facette nfaccia sta sanguetta: essa assassina 'a gente, e che lle mporta ca isso joca e magna, franco 'e tutto?

ORESTE VARDARO

Spigolature

ALESSANDRA TELEKI —

Pagg. 200, L. 1.000 — Romanzo.

La concittadina prof. dott. Rosa Santarsiero, figlia dell'indimenticabile Dott. Santarsiero che per molti anni fu veterinario al Comune di Cava, ha dato alle stampe per i tipi della Litografia Iannone di Salerno il romanzo storico dal titolo «Alessandra Teleki», da lei iniziato a comporre se pure non intenzionalmente fin dal 1935, quando partirono le prime truppe italiane per l'Africa Orientale, e risale a un passo passo fino ai propri fuggi raccolti nei campi del Saierland.

Mussolini, Hitler, i fascisti con le loro prepotenze, e con le loro deboltezze, gli antifascisti rimasti in Italia e che dovettero subire, il mormorio di coloro che prevedevano il disastro ma non potevano far nulla per opporsi o per scongiurarlo, i nazisti con la loro ferocia e la loro crudeltà, i campi di concentramento, l'incendio che distrusse quasi tutta l'Europa, le traversie ed i pericoli che anche ognuno di noi corse nelle tragiche giornate dello sbarco delle truppe alleate e durante la liberazione, tutto vi è fedelmente annotato con naturalezza e semplicità, sulla trama delle traversie di Alessandra Teleki e degli altri personaggi del romanzo. Per quelli che vissero quei tempi, la lettura di Alessandra Teleki può essere un confortevole ricordo, ora che la burocrazia è passata tanto lontana; per i giovanissimi può essere utile come un ammaestramento per lo avvenire. Le richieste vanno indirizzate alla Autrice, il cui indirizzo attuale è in Salerno, Corso Vittorio Emanuele n. 166.

La pittrice Franca Cheli geniale consorte del Dott. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi, Ispettore per la Campagna e per il Molise, ha tenuto a Viaggi dal 21 al 26 Agosto una Mostra Personale della sua più recente produzione in bianco e nero. Trentotto opere ella ha esposto, e per tutte e trentotto i giudizi del pubblico internazionale che frequenta quella Stazione Climatica è stato di apprezzamento e di favore. Franca Cheli ormai è una artista che ha trovato la sua strada e si è affermata, pervenendo costantemente e tenacemente alla maturità.

Nel complimentarci con lei di questa lusinghiera affermazione, le formuliamo gli auguri per sempre più brillanti conquiste.

ARNALDO DI MATTEO — «Il Grande cieco» (Irriche), Ed. «Verso il 2000». Salerno L. 300. Elegante volumetto di 32 pagine in cui sono racchiuse come in uno scrigno vellutato dieci candide perle, nate dal trepido cuore di Arnaldo Di Matteo, scrittore e giornalista, ma sopra-

tutto poeta. Si leggono d'un fiato, e ti lasciano l'amaro in gola; ma con l'amaro ti portano anche un sentimento di fede e di speranza.

In un incontro avvenuto sul Comune di Corato (Bari) tra il senatore Onofrio Iannuzzi, il sindaco dottor Antonio Recchia e il direttore della «Disfida» Nicolò Molinari, sono state gettate le basi per la istituzione di un premio di mezzo milione di lire per un saggio storico su Cava del Monte. Il saggio potrà essere accettato in una delle seguenti lingue: italiano, francese, tedesco, inglese e spagnolo. Potranno concorrervi gli appartenenti alle nazionalità già dette. Nessuna tassa di lettura verrà richiesta ai concorrenti. La data di scadenza verrà fissata successivamente. Per altre notizie rivolgersi a LA DISFIDA. Rivista di Letteratura Arte e Scienze - Corato (Bari).

Secondo i dati pubblicati nella relazione annuale del Servizio statistico americano di immigrazione — informa TELESUD — dal 1820 al 1961 risultano essere immigrati negli Stati Uniti d'America 4.981.331 italiani. Di questi 201.298 sono immigrati negli ultimi dieci anni. Nell'anno 1960-1961 sono state ammesse permanentemente negli Stati Uniti 20.652 persone nate in Italia, delle quali 5.817 in quota e 14.835 fuori quota; di queste ultime, 4.475 erano coniugi e figli minori di cittadini americani. Gli Stati in cui figura il maggior numero di italiani, registrati presso i competenti organi governativi statunitensi, sono i seguenti: New York 89.815 New Jersey 26.898; Pennsylvania 21.985; California 1.683; Massachusetts 16.945; Illinois 15.461; Ohio 9.988; Michigan 8.927. Nell'ultimo decennio hanno ottenuto la cittadinanza americana 114.597 italiani, di cui 18.365 nel solo anno 1961.

La stessa TELESUD riferisce che la Società Esercizi Telefonici SET ha, con la fine del 1962, raggiunto i cinquecentomila abbonati.

Ha destato molto interesse negli ambienti industriali l'iniziativa della Fiera di Padova di inserire nel programma del prossimo TRAMAG 63 — Mostra Convegno dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio, che avrà luogo dal 14 al 20 ottobre prossimi, il I Concorso Nazionale per Gruisti riservato a manovratori di gru sementi, di gru a torre e di gru a ponte.

A Ferdinando Giovarelli (in memori)

Ti attendo quando l'anima, ra dal sogno, dal pensiero, dall'idea, come un forte sostegno, te m'addita, nell'ansia che mi strugge e cne m'assale. Ti attendo allora allor che l'infinita doglia risento che non ha l'uguale, come un di che la tua voce grida, lungi recava del dolor lo strale. Ma invano invan le tue parole anelo e la tua voce ed il conforto anelo, perchè tu splendi fra le stelle in Cielo; E splendi come luce d'aurora, candida, pura e senza vergin velo, lungi da chi t'invoca e cerca l'ognora. MICHELE LOMBARDI (Salerno)



ECHI e faville

Dal 25 Luglio al 27 Agosto i nati sono stati 98 (m. 44, f. 54), i matrimoni 36 ed i morti 20 (m. 10, f. 10).

Filomena è nata da Baldi Michele, pensionato della Frazione S. Lucia, e D'Urso Michelina. Annassunta è nata dal Prof. Nicola Montella ed Anna Di Domenico.

Giuliana è nata da Isidoro De Marinis, commesso farmaceutico, e Concetta Carpentieri.

Antonio è nato dal Geom. Giuseppe Attanasio ed Anna Sergio. Maurizio è nato dal tappezziere Giuseppe Accarino e Maria Baldi.

Gianpaolo è nato dall'ing. Arch. Mariano Granata e Maria Bisogno; e Flavia è nata da Giuseppe Bisogno e Siani Iole; entrambi aumentano la schiera dei nipotini dei coniugi Pasquale Bisogno, titolare della Cereria Virno, e Maddalena Ferrioli.

Il Prof. Alfonso Magliano fu Francesco si è unito in matrimonio nella Chiesa del Corpo di Cava, con la Prof. Maria Panico di Giuseppe.

L'impiegato Ugo La Ragione di Matteo con la studentessa universitaria Concetta Caputo di Francesco, nella Chiesa della Madonna dell'Olmio.

L'ing. Giuseppe Sammarco di Gaetano e di Santa Capo, con la Prof. Angelina Senerchia di Francesco e fu Carmela Tolle.

Viscido Giuseppe fu Vincenzo con la Rag. Maria Bisogno di Adolfo nella Chiesa di Pregiato. Andrea Della Monica di Antonio, impiegato di Banca, con la Prof. Anna Carleo di Alfonso, nella Chiesa della Madonna dell'Olmio.

Nella Basilica dell'Olmio il Rev. P. Lorenzo D'Onghia ha benedetto le nozze tra l'avv. Alberto D'Ursi del fu Notar Vincenzo e la signa Luisa Guida del Cav. Umberto, rivolgendosi agli sposi commosse parole augurali ed impartendo l'Apostolica Benedizione.

Compare d'anello l'avv. Filippo D'Ursi; testimoni il Preside Prof. Comm. Federico De Filippis e il Notaio Avv. Antonio D'Ursi.

Gli sposi, dopo un trattamento all'Hotel Scapolatiello, sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Auguri e felicitazioni.

Il 19 agosto, sono state celebrate le nozze di Franco Baldi con la distinta signorina Maria Sponza. Compare d'anello, il Sig. Basilio Lambertini. Rallegramenti e auguri.

Nella rimodernata, graziosa Chiesa di S. Rocco, si sono uniti in matrimonio, realizzando il dolce sogno d'amore iniziato fin dalle scuole liceali, il Dott. Alfredo Di Mauro dei coniugi Medaglia d'oro al valor aeronautico Colonnello Nicola e signora Mina Di Rosa, con la Signorina

Prof. Dott. Rita Pisapia dell'Avv. l'ommasio e signora Katy Carl. Alla coppia felice, che dopo un lungo viaggio di nozze si stabilirà in S. Maria Capua Vetere, i nostri auguri cordiali.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmio si sono uniti in matrimonio il Rag. Andrea Della Monica di Antonio e di Anna Saracino, impiegato della Banca Commerciale di Salerno, con la signorina Anna Carleo di Alfonso e di Filomena Criscuolo.

Compare di anello è stato il Sig. Giovanni Gambardella da Nocera Inferiore. Gli sposi sono stati festeggiati dai parenti e dagli amici nell'Hotel Scapolatiello, partendo poi per un lungo viaggio di nozze attraverso l'Italia.

Nella Chiesa del Convento di S. Francesco sono state benedette le nozze tra Salvatore Argentino fu Francesco, valente pasticcere della rinomata Ditta Fratelli Sparano, cavaesi di Salerno, e Lucia Lambiasi di Alberto. Compare di anello il cognato dello sposo, Cav. Mattia Sparano. Tra gli intervenuti al ricevimento, che si è svolto a Villa Sparano nel Villaggio di S. Pietro, le famiglie Auriemma, Casaburi, Sparano, Argentino, D'Amore, Di Matteo, Musumeci e Cuciniello.

La buffetteria è stata servita dalla Pasticceria fratelli Sparano.

Ad anni 84 è deceduto l'agricoltore Natale Armenante.

Ad anni 88 è deceduto il sarto Giuseppe Bisogno, che aveva 14 Satoria in Via Carlo Santoro. Ad anni 74 è deceduto Giuseppe Tarallo, anche lui sarto, che in gioventù ci modellava quei vestiti che ci facevano apparire veramente eleganti.

Ad anni 54 è deceduto Cirio Masullo della Frazione S. Martino, mutilato di tutte e due le gambe, che circolava con la carrozzina a motore.

A 20 mesi è deceduto Giacinto Landriscina di Edmondo e di Onorina Mandelli.

Dopo breve malattia si è spento ad anni 84 il Comm. Pietro Bellocchio che per molti anni copri la carica di Direttore del nostro importante Ufficio Postale. Funzionario distinto e corretto, egli lascia un vuoto incolmabile nel ricordo della grande famiglia dei Postelegrafonici Salernitani per il suo apprezzato comportamento, e per la sua salda e vasta cultura professionale. Imponenti sono riusciti i funerali, con larga partecipazione di amici e di colleghi giunti anche dai Comuni vicini. Ha porto lo estremo saluto alla salma il Segretario Provinciale della Federazione P. T. per gli Uffici Locali, Cav. Raffaele Tocco, il quale, con accenti commossi, non ha mancato di mettere in risalto le doti e le virtù non comuni dello

scomparso.

Ai parenti tutti e in particolare modo alle dilette figliuole signorine Maria e Mimi ed al genero Cav. Giovanni D'Alessandro, Cancelliere Capo della nostra Pretura, porgiamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Un'altra grave disgrazia ha causato anche la morte del piccolo Antonio D'Amico di anni 9, di Felice, con negozio di Salmieria in Piazza Duomo. Il piccolo è caduto dalla tromba delle scale di casa sua in Via Filangieri, e si è fratturato il cranio. E' deceduto dopo il ricovero in ospedale.

Presso l'Università di Roma, con il massimo dei voti e la lode, il Dott. Pasquale Salsano, valoroso medico nostro concittadino, si è specializzato nella cura delle malattie del fegato e del ricambio. Complimenti ed auguri.

Il concittadino Colonnello dei Bersaglieri Elio Siani è stato promosso Generale di Brigata ed addetto al Ministero della Difesa e dell'Esercito. Al caro Elio i nostri complimenti per la brillantissima carriera, e gli auguri sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Ernesto Caprara da Lagonegro, e la giovane Pina Bianco, figliuola dell'indimenticabile Sandra Galdi e Dott. Vincenzo Bianco (marito in seconde nozze della signora Andreina Vozzi) si sposeranno mercoledì prossimo nella Chiesa del Convento di S. Francesco, alle ore 11.

Annunziata Pagliara di Ettore e di Gismonda Mauro ha riportato trenta e lode al suo primo esame universitario. Ci complimentiamo e le auguriamo sempre lusinghieri successi.

E' stato a Cava per trascorrere, le vacanze nel Villaggio nativo di S. Lucia, il Comm. Pietro Baldi, esimio Referendario della Corte dei Conti di Roma. Egli ha voluto anche onorarci di una graditissima visita, e versarci il contributo per il Castello. Nel ringraziarlo ancora, gli inviamo i più fervidi saluti.

Il concittadino Agostino Bisogni residente in Nuova York (U.S.A.) è stato a Cava, ospite dell'Albergo Vittoria, per le vacanze estive. Gli inviamo cordiali saluti.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura
per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

MOBILFIAMMA

di EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



GALZOBLERIA
VINCENZO
LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donna e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.
La Ditta si è trasferita al n. 213 (dove stava la Farmacia Coppola)

Pretura di Cava dei Tirreni

Il V. Pretore Reggente di Cava dei Tirreni Avv. Claudio Di Donato in data 5 Agosto 1963 ha emesso il seguente decreto penale

contro

Pisapia Francesco, nato il 20-2-1933 a Cava dei Tirreni ed ivi residente con negozio in via A. tenolfi.

imputato

della contravvenzione di cui all'art. 23 del D. L. 15-10-1923, n. 2033, mod. dall'art. 1 del D. L. 30-12-1929 n. 2316 perchè deteneva nel suo esercizio di generi alimentari, olio senza indicazione del tipo e del prezzo sul recipiente che lo conteneva.

Acc. in Cava il 13 luglio 1963 ommissi

condanna l'imputato suddetto alla pena di lire 25.000 di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali «Il Mattino» ed «Il Castello».

Per estratto conforme all'originale.

Cava dei Tirreni 17 agosto 1963
Il Cancelliere Capo
(D'Alessandro Giovanni)

Al Dott. Luigi Benincasa e famiglia da Roma chiediamo scusa per averli lasciati per alcuni mesi senza Castello a cagione di involontaria omissione nel ripetere il fascettario.

Cogliamo l'occasione per avvertire tutti gli affezionati lettori, che il Castello è sempre uscito ed esce regolarmente e per cui chi non lo ricevesse puntualmente, è pregato di comunicarcelo.

E' stato a Cava a trascorrere alcuni giorni di vacanza insieme con la sua gentile moglie il Vice Questore di Asti Dott. Alberto Santoro ex Allievo della Badia.

Alla Badia è stato cordialmente ricevuto dall'attuale Preside Don Eugenio De Palma e dagli altri Monaci, che lo ricordano con affetto.

Il nostro concittadino Dott. Antonio Polizio, cardiologo, si è specializzato nella Università di Roma in Malattie del Fegato e del Ricambio, col massimo dei voti e lode, discutendo, relatore Prof. Mariano Messina, una interessante tesi.

I canoni di affitto dei fondi rustici per gli anni 1961-62 e 1962-63

Fitto per moggio: (are 37 e cent. 2)

A — SEMINATIVI NUDI:

a) seminativi irrigui — massimo L. 75.150, minimo L. 39.981;

b) seminativi asciutti — massimo L. 39.981, minimo L. 24.063

B — ARBORATI:

a) frutteto — massimo 45 per cento della produzione al proprietario; minimo 35 per cento;

b) agrumeto — massimo 50 per cento, minimo 35 per cento;

c) vigneto — massimo 40 per cento, minimo 20 per cento;

d) oliveto — massimo 35 per cento, minimo 20 per cento.

La valutazione della quota di spettanza del proprietario sarà fatta sulla base dei prezzi correnti al momento del raccolto. In caso di disaccordo, si farà riferimento alle mercuriali della Camera di Commercio.

Nel caso che il proprietario chieda la consegna della sua quota in natura andranno a suo carico le spese di raccolta della quota parte a lui spettante.

C — SEMINATIVI ARBORATI
a) Quando la incidenza degli alberi (superficie occupata dagli alberi con la loro proiezione sul terreno) è inferiore all'11 per cento, il canone a corrispondere si è lo stesso del seminativo nudo corrispondente.

b) Quando la incidenza va dall'11 al 20 per cento il canone fissato per il seminativo corrispondente viene ridotto del 15 per cento.

c) Quando la incidenza va dal 21 al 30 per cento il canone fissato per il seminativo corrispondente viene ridotto del 25 per cento.

d) Quando la incidenza va dal 31 al 40 per cento il canone fis-

sato per il seminativo corrispondente viene ridotto del 35 per cento.

e) Quando la incidenza va dal 41 al 50 per cento il canone fissato per il seminativo corrispondente viene ridotto del 45 per cento.

f) Quando la incidenza supera il 50 per cento si applica la tariffa del frutteto.

Nei casi di cui sopra, al proprietario compete, oltre al fitto ridotto, una quota percentuale della produzione frutticola nella stessa misura indicata alla lettera B.

Restano abolite le prestazioni a qualsiasi titolo corrisposte.

A conguaglio dei canoni di fitto pagati si deve riportare a calcolo il valore delle prestazioni corrisposte.

Gli elementi che concorrono a determinare il fitto, nei limiti stabiliti dalla Commissione, sono:

Consistenza dei fabbricati rurali e loro stato d'uso, fertilità del terreno, distanza dai centri di rifornimento e vendita, ecc.

Fattori negativi, per la determinazione del minimo del canone di fitto sono:

Assenza o pessimo stato d'uso dei fabbricati rurali, scarsità o assenza di manufatti complementari (stalla, porcile, pollaio, acqua potabile, luce ecc.).

Il Prof. Giovanni Punzi già Preside del Liceo Villari di Napoli è venuto a dirigere il nostro Liceo «Marco Galdi» succedendo al Professore Giuseppe Nuzzo, docente Universitario che lo ha diretto dal 1952, quando divenne autonomo.

Al Prof. Nuzzo, che ci lascia il nostro cordiale saluto; al Prof. Punzi, nostro concittadino e valeroso educatore, il fervido benvenuto nella sua città, nella quale rientra dopo aver per molti anni risieduto prima a Salerno e poi a Napoli. Egli era indimenticabile amico del Marchese Andrea Genoino, con il quale tantissimi anni fa lo si vedeva sempre passeggiare sotto ai portici.

Alla Badia dei Benedettini, in un'atmosfera di intimità e di letizia, Padre D. Mariano Piffero S. B. ha festeggiato il XXV del sacerdozio, che gli fu conferito, ai tempi dell'insigne Abbate Ildefonso Rea, dall'indimenticabile Patriarca di Costantinopoli e Prelato di Pompei Mons. Anastasio Rossi.

Padre Mariano, esemplare figura di sacerdote, riscuote la stima e l'affetto di ogni ceto sociale, che ammira la sua tenacia fattiva nelle cento opere sociali e religiose da lui svolte. Direttore Diocesano dell'Apostolato della Piegheria, Rappresentante dell'Unione Italiana Ciechi e Padre Spirituale di numerosi Istituti, egli prodiga ovunque le sue energie e, benché sia cieco, dalla sua figura emana una vivida luce spirituale.

Al popolare benedettino, giungano i nostri auguri e l'espressione della nostra simpatia.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tip. S. Jannone - Salerno

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 31 agosto 1963

	Bari	X
	Cagliari	2
	Firenze	1
	Genova	X
	Milano	2
	Napoli	2
	Palermo	1
	Roma	X
	Torino	2
	Venezia	X
	Napoli II	X
	Roma II	1

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto